

rannicchiato pien d'invidia di rabbia d'astuzia dietro il grigio mare. E quest'acqua è più densa del sangue. Vogliam giurare faccia a faccia un giuramento che il vento non cancella, pei padri, pei figli, pei figli dei figli. Udite e ripetete e tutta la Germania lo senta: vogliamo odiare, odiare, abbiám tutti un sol odio, amiamo concordi, odiamo concordi, abbiám tutti un solo nemico: l'Inghilterra!

“Prendi al tuo soldo tutti i popoli della terra, fatti bastioni di verghe d'oro, copri il mare delle tue prore. Non giova, il tuo conto non torna. Che c'importa di Russi e di Francesi? Un colpo di qua, un colpo di là, e un giorno o l'altro facciamo la pace. Ma te odieremo ancora, contro te durerà l'odio. Odio per mare, odio per terra, odio dei martelli e odio delle corone, odio strangolatore di settanta milioni che amano uniti e hanno un sol nemico: l'Inghilterra.”

Ma anche in questa meravigliosa traduzione che ne ha fatto Amedeo Morandotti, il fine e caustico corrispondente berlinese del *Corriere della Sera*, le prime strofe del *Canto dell'odio* non dicono che una parte di quello che dice, di quello che pensa la Germania intera. La Germania ha visto crollare un suo piano che non poteva fallire, e la Germania sa a chi dare questa colpa. S'è vista sorgere davanti un nemico che non s'aspettava, che non voleva, ed allora, più forte della sua stessa sfortuna, s'è rivolta contro l'inatteso. Ora è di questo che vuole liberarsi.

Sentiamo parlare da mesi di libertà dei mari. Dovrà essere la base della pace futura. Un ex-ministro tedesco delle Colonie, il Dernburg, l'ha proclamato nello scorso aprile in

forma che possiamo ritenere ufficiosa. La Germania, egli ha detto, mira ad ottenere che i mari e gli stretti siano permanentemente aperti per il libero uso da parte di tutte le nazioni, in tempo di guerra come in tempo di pace. Il mare non è proprietà di nessuno, ma deve essere libero a tutti. I mari sono i polmoni con i quali l'umanità aspira nuovo fiato per le sue imprese e non devono essere bloccati. E poi bisogna togliere all'Inghilterra il controllo di tutti i cavi telegrafici mondiali, quel sistema di *deep sea cables* definito dall'Hennebicq, nella sua *Genèse de l'Impérialisme anglais*,¹⁾ un aggroviglio di serpenti intorno al globo, le linee attraverso le quali tutte le volontà avide dei venditori, dei sensali e degli speculatori, preparando ogni giorno un alimento agli scambi marittimi di domani, assicurano la permanenza della loro dominazione imperiale.

Dal mese di aprile in poi molta acqua è passata sotto i ponti della Sprea. A Berlino si parla d'altro. A Berlino si vedono gli eserciti tedeschi padroni un po' dappertutto di territori in Europa, e nell'attesa che questi eserciti vengano espulsi dalle terre invase si formulano progetti sull'assetto del mondo dopo la pace che la Germania imporrà. Dernburg è stato smentito da Ballin.

Libertà dei mari? ha detto il direttore dell'«Hamburg Amerika Linie», l'amico dell'Im-

¹⁾ Parigi 1913, ed. Alcan, pag. 198.